

LES MERVEILLES DU MONDE: 334 IL BRUTALISMO

Carissima Compagnia Gongolante,

il bar Zitelle, in Fondamenta Zitelle alla Giudecca, ha su un fianco la chiesa delle Zitelle e sull'altro lato un edificio bianco poco vistoso specie se confrontato con l'edificio neogotico che lo segue conosciuto come "Casa dei Tre Oci" (Casa dei Tre Occhi).



Fino ad un paio di mesi fa conoscevo la fermata delle Zitelle solo come quella a cui scendere per andare alle Ville Hériot sede dell'Iveser (Istituto veneziano per la storia della resistenza e della società contemporanea).

Quando scendete dal battello si deve andare alla triplice apertura al fianco destro della tabaccheria



e varcarla senza paura ritrovandosi in una corte interna che potremmo denominare "Corte dei 58" dato che sono tutti numeri civici 58.



Attraversando la "Corte dei 58" si esce in calle Michelangelo che prosegue diritta superando calle Ramo Gran, calle delle Cooperative e calle della Fonderia fino all'ingresso delle ville Hériot, sulla sinistra, poco prima di sbucare in laguna.



Si spinge il cancello e si prosegue sulla destra andando verso l'acqua fino alle Ville Hériot che sono due: la prima che si incontra è la sede dell'Università Internazionale dell'Arte



mentre la seconda è la sede dell'Iveser.



Fra le due ville c'è un prato che sembra fatto apposta per ospitare incontri, spettacoli e feste, dove abbiamo celebrato, il 18 giugno 2021, grazie alla squisita ospitalità dell'Iveser, l'assemblea annuale dei Giuristi Democratici di Venezia "Emanuele Battain",



accarezzati dalla brezza proveniente dalla laguna su cui le ville si affacciano.



A farmi conoscere l'Iveser era stato Carlo Battain ed è per questo che ho subito comunicato a lui la scoperta del bar delle Zitelle dove godere dello spritz con vista sul bacino di San Marco.

Immaginate il mio stupore quando Carlo mi ha identificato il bar Zitelle non come quello a fianco dell'omonima chiesa, nè come quello a due passi dalla Casa dei Tre Oci, bensì come quello a fianco del palazzetto, opera ultima ('80-'90) dall'architetto Enrico Capuzzo,



ricca di elementi interessanti come le pregevolissime grate del piano terra.

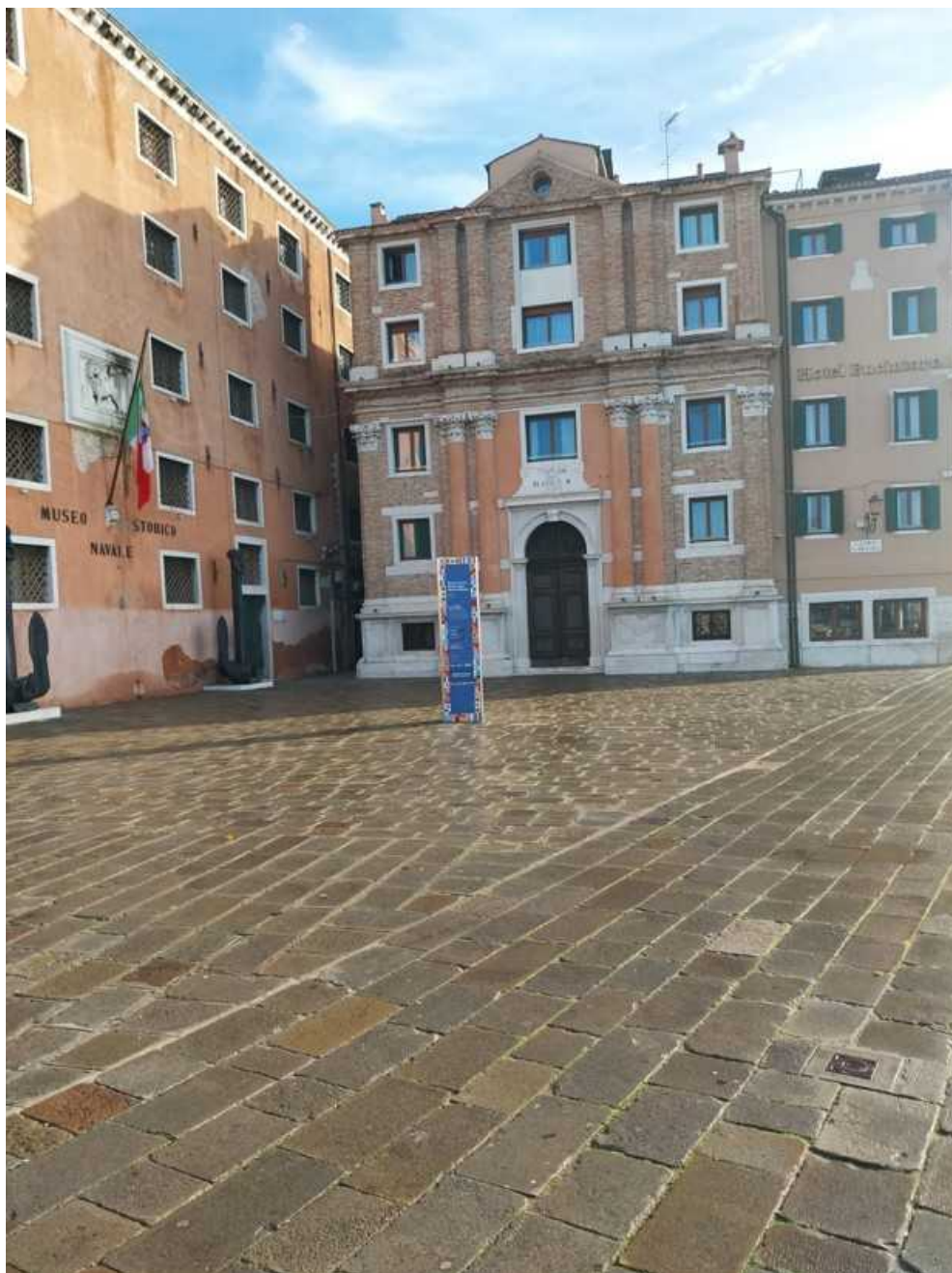


L'architetto Enrico Capuzzo (Venezia 1924-2012) è stato *"attivo anche come designer del vetro con Venini e Vistosi, presente con propri lavori ad alcune Biennali, autore di notevoli interventi residenziali, di ristrutturazione e, soprattutto, di edilizia industriale"*.

Quello per cui l'architetto Capuzzo è però famoso è un altro palazzo, stavolta pubblico, che si trova a poco più di un chilometro in linea d'aria al di là del bacino San Marco.

"La competenza nell'utilizzo della prefabbricazione, con ardite e versatili elaborazioni compositive, emerge nella costruzione, durante i primi anni '70, del palasport Comunale presso l'Arsenale di Venezia, inaugurato nel 1977 e attualmente intitolato al parlamentare e Sindaco veneziano Giovanni Battista Gianquinto, sede dei Campionati di pallacanestro A1 e A2 dal 1977-78 al 1989-1990."

Dovete andare in Riva S. Biasio davanti al Museo Storico Navale di Venezia



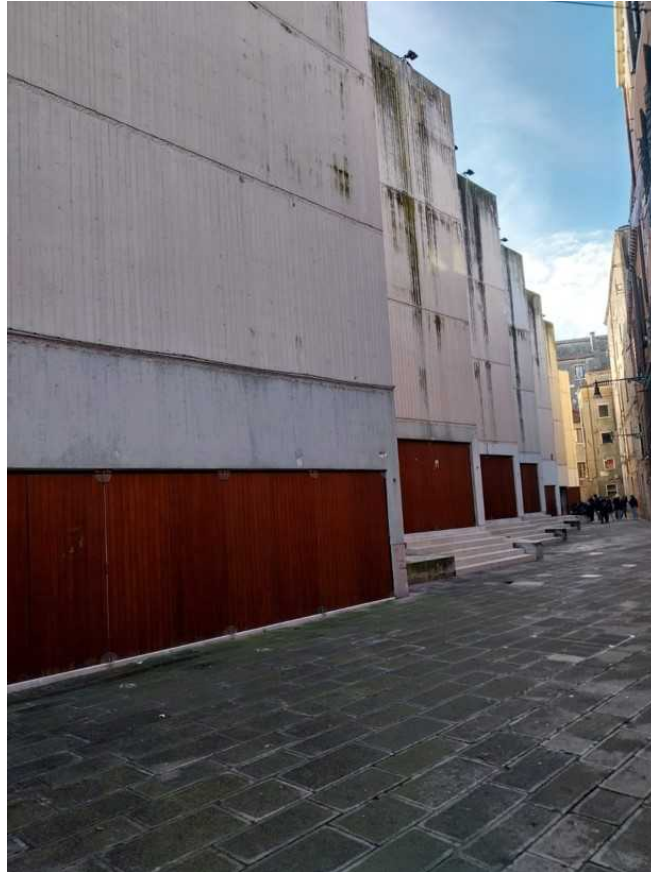
e imboccare calle S, Biasio;



la calle svolta a sinistra e vi ritrovate sotto al palazzetto sul lato ovest.



Se proseguite vedrete che la serie di pannelli in cemento armato si ripete fino alla fine dell'edificio.



Calle S. Biasio sbuca in Ramo della Tana e girando a destra finite al ponte che collega il Ramo alla Fondamenta della Tana, da dove potete ammirare il lato est dell'ex palazzetto del basket.



"L'edificio, considerato uno dei pochi esempi di architettura brutalista in Venezia, è stato spesso oggetto di critica a causa del contrasto fra la sua mole imponente, scandita dalle facciate in cemento grezzo a vista, e l'architettura tradizionale veneziana; tuttavia, per la complessità degli spazi e la qualità del progetto, merita senza dubbio una approfondita rivalutazione." Nota 1

In realtà a non rendere giustizia all'architetto Capuzzo è la traduzione con "brutalismo" del termine "Beton brut" ovvero cemento armato a vista.

Le origini del movimento brutalista vengono individuate addirittura in Le Corbusier con l'Unité d'Habitation a Marsiglia e vede in Italia esempi noti come la Torre Velasca di Milano.

La mission del movimento è il tentativo "di liberarsi dalle rigidità del "Movimento Moderno" , scarnificata e disinvoltamente anti-edonistica, che privilegia l'etica all'estetica e si caratterizza per il funzionalismo schietto, l'impostazione gerarchica della struttura e la plasticità dei volumi." Nota 2

Se Venezia ha il suo esempio di brutalismo volete che Mestre sia da meno?

Anche Mestre ha il suo palazzo brutalista anche se ce l'ha ancora per poco in quanto è stato tolto il vincolo che lo proteggeva in quanto brutto ma bello. Nota 3

Si tratta dell'ex palazzo delle Poste Italiane che già dalla facciata non si presenta bene dato che, verso sud, guarda ai binari ferroviari della stazione di Mestre al cui fianco si trova



Guardando da est l'edificio risulta addirittura ingentilito da un fascione terra-cielo rivestito con una palladiana e anche sul lato sud non vi sono zone lasciate a cemento armato grezzo, anzi l'ammaloramento degli intonaci del primo piano sopra i grandi finestroni rivela che il muro sottostante è di mattoni.



A dire la verità in un recente volume fotografico viene citato come “brutalista” non l'edificio di viale della Stazione ma l'edificio ex sede ufficio tecnico di Mestre al civico 37 di Strada dei Ronchi ,ma visibilissimo anche da via rampa Cavalcavia Nota 4



L'edificio è sicuramente brutalista, dato che è caratterizzato dal cemento armato a vista



in un tripudio di rughe e smagliature che ne fanno un vecchio e tozzo anatroccolo se confrontato con il lungo collo dell'HTM Hybrid Tower e la glabra superficie dell'AO Hotel Venezia Mestre1.



L'edificio è stato realizzato tra il 1976 e il 1977 ed è stato progettato dall'architetto Giovanni Trevisan che, deve essersi pentito d'essere stato così brutalista, dato che con Plinio Danieli, ha firmato anche l'edificio al civico 43 di via Verdi dalle forme circolari



e con il vano scale inclinato. Nota 5



La prossima settimana vedremo a chi la Befana ha portato carbone.

Basi grandi e buon anno a Tutt*

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 <https://checchin.eu/azienda.php>

Nota 2 <https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2023/05/18/20-opere-brutaliste-in-italia.html>

Nota 3 <https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2020/06/28/news/bruti-ma-belli-gli-strani-vincoli-agli-edifici-della-stazione-1.39022466>

Nota 4 pag. 69 "Brutalist Italy" di Roberto Conte e Stefano Perego, edizioni FUEL, 2023

Nota5 https://www.giovanicecchinato.it/fotografia_architettura_flash_urbani_uno_scritto_di_gianfranco_vecchiato-d6438

RINGRAZIAMENTI: a Carlo Battain senza il quale nulla avrei saputo di tante meraviglie e che mi ha fornito foto e documentazione sull'opera dell'architetto Enrico Capuzzo e a Michele Perin che ha fatto e mi ha inviato le foto del Palazzetto da Castello.